

Ex Ilva, il Tribunale respinge il ricorso di Acciaierie d'Italia

Siderurgia

I giudici di Milano bocchiano il tentativo di stop alla amministrazione straordinaria

Niente informazioni: AdI blocca l'ispezione dei commissari al sito di Taranto

Domenico Palmiotti

L'istanza con cui Acciaierie d'Italia ha provato a fermare la possibilità dell'amministrazione straordinaria, è stata rigettata dal Tribunale di Milano. Ma nello stesso giorno AdI ha fermato l'ispezione nel siderurgico di Taranto di Ilva in amministrazione straordinaria finalizzata a capire in che stato è la fabbrica.

A Milano obiettivo della società guidata dall'ad Lucia Morselli era quello di stoppare Invitalia, azionista pubblico di minoranza, e sollevare l'incostituzionalità del decreto legge di gennaio 2023 che ha posto il primo tassello per la stessa amministrazione straordinaria. Questo per consentire un prosieguo "tutelato" della composizione negoziata della crisi promossa dall'azienda, la cui procedura è stata aperta alla Camera di Commercio di Milano. Con un'ordinanza di 11 pagine, il giudice delegato Francesco Pipicelli ha invece respinto la richiesta di AdI di «inibire» Invitalia su due fronti: chiedere al Mimit «l'emissione del provvedimento di apertura dell'amministrazione straordinaria» e chiedere alla Camera di Commercio di Milano di archiviare la domanda di composizione negoziata. Rigettata anche la richiesta di archiviazione rivolta alla stessa CdC a fronte di istanza di Invitalia o di procedimento di ufficio. Il magistrato ha inoltre dichiarato «manifestamente non fondata la questione di legittimità costituzionale».

«La sentenza del Tribunale di Milano ha riconosciuto la piena costituzionalità del nostro provvedimento in merito alla possibilità che Invitalia chieda direttamente al ministero l'amministrazione straordinaria, ove il rappresentante locale non rispondesse in tempo utile» ha dichiarato il ministro Adolfo Urso, per il quale «la scelta del Governo è



Taranto.
Gli impianti siderurgici dell'ex Ilva

coerente e pienamente corrispondente al dettame costituzionale». A proposito dello stop invocato sulla richiesta di amministrazione straordinaria, il giudice scrive che il fatto che Invitalia si rivolga al Mimit, non determina «automaticità» e «immediatezza dell'apertura di una procedura liquidatoria o della stessa A.S. (che non ha finalità liquidatoria ma di recupero della vitalità dei complessi aziendali)». Quindi, argomenta il giudice, «non è configurabile, neanche in astratto, un pregiudizio diretto ed immediato». A Invitalia, evidenzia il magistrato, si «attribuisce unicamente la legittimazione a presentare un'istanza al ministero competente. Tale segnalazione o sollecitazione dovrà poi essere valutata dalla Pubblica Amministrazione, chiamata a riscontrare la sussistenza dei requisiti. Il potere-dovere di Invitalia, dunque, si riduce alla possibilità di avviare un procedimento all'esito del quale l'autorità amministrativa valuta discrezionalmente la sussistenza dei presupposti». Per il giudice Pipicelli, non esiste «alcuna possibilità anticipata per l'A.G. di ingerirsi o inibire in via anticipata relative valutazioni, prevedendosi un controllo solo successivo, peraltro attribuito al Tribunale in composizione collegiale, in ordine al riscontro o meno dello stato di insolvenza».

Circa poi la richiesta incostituzionalità delle norme, il giudice, respin-

gendola, dice che la «necessità di dover sospendere eventualmente il giudizio per l'eventuale rimessione alla Corte Costituzionale, appare configgersi con la tutela cautelare ed urgente». E comunque le norme si limitano «a estendere il novero dei soggetti legittimati a presentare istanza di ammissione alla amministrazione straordinaria» e non c'è alcun esproprio di prerogative dell'organo gestorio.

Mentre per il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia, l'eventuale amministrazione straordinaria «non necessariamente porta a precludere il percorso di risanamento avviato mediante composizione negoziata, potendo l'insolvenza rivelarsi infine esclusa».

Ieri, intanto, è stata bloccata sul nascere l'ispezione nel siderurgico di Taranto da parte dei commissari dell'amministrazione straordinaria di Ilva, società proprietaria degli impianti. Il management non ha fornito ai commissari e ai loro tecnici le informazioni chieste, dichiarando che è compito del cda darle. Fonti vicine al dossier precisano che il cda in questione è quello della spa, non quello della holding. Il sopralluogo deve accertare se vi è o meno un rischio immediato di fermata come denunciato dai sindacati. Sul rifiuto opposto da AdI, Urso ha commentato: «Questo conferma ciò che noi pensiamo: il Governo deve agire e sta agendo».

IL MINISTRO URSO
La sentenza del Tribunale riconosce la piena costituzionalità del nostro provvedimento

NODO ISPEZIONI
Il management di Acciaierie non ha fornito le informazioni chieste dichiarando che è compito del cda darle